

Cuore misterioso. Capitolo del nuovo romanzo Lo spadaccino di Prokhanov

written by Aleksandr Prokhanov | September 14, 2022

di Aleksandr Prokhanov

Il lettore del nuovo romanzo di Prokhanov vede liberali postmodernisti, patrioti russi di ogni tipo, ebrei, "ariani" neopagani, "membri del Komsomol" – la nomenklatura, entusiasti di creare un comunismo cooperativo-raro "per il proprio popolo" come appendice della grande civiltà occidentale, i Banderiti, con il loro ideale di un'Ucraina "una tantum", presumibilmente rubata e disonorata dai "moscoviti", i mistici cosmici, i credenti della chiesa catacombale...

Passare tre volte: prima attraverso la compilazione di un "atlante dei fenomeni anormali" della società tardo-sovietica, poi attraverso il reclutamento di figure iconiche da questi "fenomeni anormali" e infine attraverso la loro trasformazione in un "atlante dei fenomeni d'avanguardia" della futura società post-sovietica.

Il protagonista è il capitano del KGB Sergei Maksimovich Listovidov, dotato di un "occhio frontale" naturale, che ha ricevuto il grado di maggiore e l'Ordine della Bandiera Rossa per l'operazione svolta. Nelle vicinanze appare, diventa la sua guida ai "fenomeni anomali", la sua amante e scompare misteriosamente una magica e bellissima sociologa, Varya Volkhovitina, vedova dello storico dell'arte Oleg Volkhovitina, autore de "I fiori della creazione" (un'evidente parafrasi de "La rosa del mondo" di Daniel Andreev), che qualche anno prima ha "lavorato" Listovidov fino alla condanna a morte per impedire un attacco terroristico – un dirottamento aereo.

Si scopre anche che è Olga Kryzhovnikova, collega di Listovidov nell'"ufficio" alla fine del romanzo, e si incontrano a una cerimonia di premiazione al club del KGB per separarsi per sempre e dimenticare ciò che è stato e ciò che non è stato tra loro. "Vi è stata assegnata un'altra mossa. Se ce la fai, ti tolgono anche dall'operazione...". – dice.

A completare la serie di metamorfosi/trasformazioni "vegetali" dello "Stato decrepito" dell'URSS in uno "Stato rinnovato", quindi non ancora esistente, non ancora ribattezzato in Federazione Russa, non ancora ridotto a Federazione Russa dalla RSFSR, non ancora avviato a un nuovo ciclo di vita post-sovietico è il colonnello generale del KGB (cioè almeno il capo dipartimento, se non il vicepresidente) Ivan Fyodorovich Klubnikov, uno dei demiurghi di queste trasformazioni, che "crea" il passato, il presente e il futuro: "Ci sono operazioni che iniziano all'inizio di un secolo e finiscono alla fine di un altro... Cerchiamo di dominare la storia, di prenderla in ostaggio, di pianificare il suo corso. Ma, inconsapevolmente, abbiamo inserito un errore nei nostri piani. Attraverso questo errore, come attraverso la cruna di un ago, la storia si libera, si libera da noi. Il futuro è un presente progettato male...".

Alexander Prokhanov non scrive un romanzo dopo l'altro, ma crea un unico ipertesto, la sverhrotomania, in cui cerca di esaminare e svelare il mistero della propria esistenza, insieme a quella del suo popolo, del suo Paese, dell'umanità nel suo complesso, attraverso diverse dimensioni, attraverso tutte le circostanze accessibili del luogo e del tempo: dall'abisso della luce e dell'amore all'abisso delle tenebre e dell'odio. Percepire l'inaccessibile – come un cacciatore che cerca di determinare il movimento di una preda su una pista fresca, come un naturalista che cerca di ripristinare la struttura di un singolo osso di un organismo un tempo vivente, o un restauratore che desidera riprodurre in tutta la bellezza della sconosciuta Gioconda perduta da un pezzo di tela...

Qual è il risultato? La creatività come veleno e come panacea. E – il mondo, l’universo come operazione creativa speciale di Dio. Come Sua mistificazione, Sua “matrice”, dove non è vera nemmeno la nascita, la vita e la morte di persone, paesi, nazioni o civiltà, ma solo la Sua volontà, rivelata a noi attraverso le persone, attraverso la natura, attraverso il tempo – attraverso tutto.

+++

Quell’anno, durante le sue prime “uscite operative”, il tenente Listovidov si recò nei luoghi di aggregazione degli intellettuali, “luoghi di riproduzione”, come li chiamava. Lì regnavano le tendenze dissidenti, i dissidenti maturi uscivano dalle loro larve, si facevano scherzi malvagi, si passavano libri e manoscritti proibiti. I “terreni di coltura” erano la Casa degli scrittori, la Casa dei giornalisti, la Casa degli scienziati e la Casa degli architetti. Di tutte le “case”, quella dello scrittore era la più dissidente. In ogni epoca russa, tra gli scrittori c’erano cospiratori e piantagrane.

Listovidov era solito venire alla Casa degli Scrittori la sera, quando i letterati, con fogli e macchine da scrivere, affollavano il locale.

Spettegolavano, cenavano, bevevano vodka, incuriosivano, recitavano poesie, si vantavano, rimproveravano le autorità. In questo fango acre, Listovidov imparò a distinguere i frontrunner dai cospiratori, i whigs rumorosi dagli ideologi silenziosi. Prese posto a un tavolo, nella sala “mondana”, dove si affollava la folla degli scrittori. Gli scrittori erano seduti vicini, spalla a spalla, ai tavoli. Si rallegravano, ridevano, litigavano, facevano discorsi oziosi e attiravano le donne intontite.

– Sapete chi è il primo poeta russo? No, guarda, guarda! Sono io!

– “Amo le erbe di campagna, amo la segale di campagna!”.

– Lyubochka, per i tuoi occhi blu darò l'intero universo!

– Breznev si rivolge a Chernenko: “Ricordami chi sono”.

Le pareti della sala erano ricoperte di murales raffiguranti venerabili scrittori, molti dei quali erano seduti proprio tra le loro immagini.

Al tavolo di Listovidov sedeva un uomo gioviale, dalla parlantina dolce e con gli occhi rossi di un gatto di canna.

– Io sono Serzhik e tu? – Aveva in mano una tazza di porcellana con della vodka.

– Io sono Sergei.

– Beviamo qualcosa.

Ha condiviso la sua vodka, ha raccontato una barzelletta su Breznev, imitando in modo divertente il Segretario Generale. Il primo si mise a ridere. Ascoltò la poesia di Listovidov, che aveva composto fingendosi un poeta.

– “In questa serata blu ti ho ammirato”.

– Non male. Il colore si sente. Volete sperimentare la vera cultura?

Mi sono offerto di acquistare da lui libri proibiti. Ha tirato fuori dalla borsa “Invito all'esecuzione” di Nabokov, “Il movimento del pensiero storico russo” di Milyukov.

Listovidov non conosceva nessuno dei due. Li ha comprati entrambi. Ci siamo lasciati come amici e abbiamo deciso di incontrarci.

Listovidov leggeva avidamente Nabokov, ammirando la dolcezza del linguaggio, superiore a quello di Bunin. L'ascia scintillante, che Monsieur Pierre portava in una custodia, come si porta un violoncello, fu sognata a Listovidov di notte. Con una matita leggeva Miliukov, meravigliandosi delle

interpretazioni della storia russa, con le quali era costretto a concordare. Un giorno dopo incontrò Serzhik nella sala “mondana” dove gli scrittori stavano “figliando”.

– Guarda, libri geniali! L’ascia di Monsieur Pierre è l’ascia con cui i cecisti hanno abbattuto la Russia! Il pensiero storico russo è nato sotto la scure dello Stato, che era Monsieur Pierre!

Serzhik recuperò dalla stessa borsa di seconda mano “Kotlovan” di Platonov e “Le origini del comunismo russo” di Berdyaev.

– Impara, figlio mio, la scienza a tagliare qualcosa della vita in rapido movimento che c’è là fuori.

Listovidov ha comprato dei libri e hanno iniziato a frequentarsi.

Serzhik, un uomo simpatico e intelligente, si guadagnava da vivere vendendo libri proibiti agli scrittori. Ha usato una stampante per stampare le copie che aveva fatto arrivare di nascosto dall’estero. Era un ammiratore di questi libri, un conoscitore della filosofia e della poesia – la cultura che il “piroscafo filosofico” aveva portato via dalla Russia, lasciando dietro di sé il “vuoto rimbombante del bolscevismo”, come disse Serzhik.

Abbiamo bevuto vodka con Serzhik e parlato di Shestov, Frank e Florensky. Serzhik sognava le biblioteche di Parigi e New York, dicendo che presto vi avrebbe avuto accesso.

– Come si ottiene l’accesso?

– Attraverserò il confine e leggerò.

Sergic si lasciò sfuggire che stava pensando di passare il confine.

– Mi porterai con te? – Listovidov ha confessato che anche lui stava progettando di fuggire all’estero e ha iniziato a

delineare il suo piano.

– Andremo in Carelia. Attraverseremo i boschi fino al confine finlandese e andremo in Finlandia.

Stava raccontando a Serzhik nei dettagli come si sarebbe nascosto nei villaggi abbandonati della Carelia, mangiando funghi e bacche, mettendo i cappi per i galli cedroni e le reti per i pesci di lago. Serzhik ascoltò, accettò e una volta disse:

– Non c'è bisogno di sopportare tutta questa sofferenza della foresta di zanzare. Un modo più rapido per arrivare in Finlandia è dirottare un aereo.

Il tenente Listovidov non si è seduto invano nella sala degli ubriachi, non ha bevuto invano vodka con Serzhik, non ha studiato invano i testi cristallini di Berdyaev, si è divertito con il doloroso e meraviglioso Platonov.

“Aereo” sarebbe il nome dell'operazione, che ha avuto origine nella stanza “mondana” sotto il murale con il naso a punta di Yevtushenko che “mangia lo stufato”.

Fu allora che Listovidov sentì per la prima volta in sé il dono della reincarnazione. È diventato ciò che la gente voleva che fosse. Era indistinguibile da coloro con cui interagiva. Come Serzhik, rimproverava lo Stato, bestemmiava le autorità, rimproverava i cecisti che avevano sparato a Gumilev, torturava Mandelstam, gettava un cappio su Tsvetayeva, molestava Akhmatova.

Ammirato dall'idea di dirottare un aereo, suggerì a Serzhik un piano per il dirottamento. Si convinse che era necessario trovare uomini coraggiosi pronti a fuggire dal Paese, per formare un gruppo impavido in grado di dirottare. Serzhik ascoltò, acconsentendo. Improvvisamente è diventato cauto e diffidente, è scomparso per qualche giorno ed è riapparso.

Seduti nella sala degli ubriachi, Serzhik ascoltò per l'ennesima volta il piano di Listovidov per dirottare l'aereo.

– Senti, c'è già un piano. C'è un gruppo. Ecco un uomo che ci ha pensato bene. Ve lo presenterò.

Finalmente accadde ciò che Listovidov aveva pazientemente atteso. Serzhik lo chiamò dall'uomo che aveva architettato il furto.

Il loro incontro avvenne al Museo di Belle Arti, presso la statua di bronzo di un condottiero, vicino allo zoccolo di una gamba di cavallo.

Il nome dell'uomo era Oleg. Ponte nasale maestoso e sottile, sopracciglia soffici, occhi chiari e attenti. I lunghi capelli biondi gli ricadono sulla fronte e lui li getta indietro con un cenno nervoso. Gettando indietro i capelli, sembrava un poeta che recitava poesie. La mano che tese a Listovidov era calda, morbida, ma improvvisamente divenne appiccicosa, dura, non volendo lasciare il palmo di Listovidov.

– Sergei mi ha parlato di te. Facciamo una passeggiata.

Oleg suggerì a Listovidov di fare una passeggiata nelle sale del museo. Lì, Listovidov decise che, tra i dipinti e i rari visitatori, Oleg gli avrebbe rivelato il piano del dirottamento, offrendosi di unirsi alla squadra di dirottatori.

Ma l'offerta non è stata accolta. Oleg si fermò davanti ai quadri impressionisti e tenne a Listovidov una piccola lezione sull'arte.

– Van Gogh ha fatto la scoperta che Einstein sognava, ma che non ha mai fatto. Van Gogh scopre la natura ondulatoria dell'universo, una vibrazione che abbraccia l'intero mondo terrestre e celeste. Nei suoi dipinti, il cielo è increspato, diverse lune e luminarie sorgono contemporaneamente. La strada

su cui cammina il viaggiatore è preoccupante e tremante. Una segale, un fiume, un albero, una donna. Tutto si trasforma in un'onda, che vola, che scorre. Vedete?

Listovidov annuì.

– Gauguin aveva scoperto il Paradiso per gli europei. Dai bassifondi parigini, dalle ciminiere di cocaina, dai luridi bordelli, dagli alloggi malati è passato a bellezze ultraterrene con alberi celesti, fiori divini, celestiali incantevoli. Hanno posato i loro piedi scuri sulla sabbia dorata, hanno portato il frutto cremisi alle loro labbra viola. Volete essere in paradiso?

Listovidov annuì. Era sorpreso da questi piccoli e squisiti sermoni pronunciati solo per lui. Era un test. Oleg voleva farsi un'idea di quello che gli veniva proposto per la squadra, forse lo squadrone della morte. Voleva che questo attentatore suicida fosse vicino nello spirito, che andasse in missione mortale, professando la sua stessa fede.

Listovidov ha intuito questa intenzione. Davanti al dipinto di Van Gogh Paesaggio ad Auvers dopo la pioggia, Oleg raccontò di aver sperimentato una volta le magiche vibrazioni del mondo sull'Ob.

– All'improvviso le erbe si agitarono e volarono! Il fiume scintillava con la moltitudine di ruscelli! Migliaia di libellule si sono alzate in volo, migliaia di coleotteri di bronzo si sono posati sui fiori bianchi, nella nebbia due luminarie, blu e rosa, sono spuntate dall'erba... Sto parlando a parole, ma è impossibile da trasmettere!

Oleg gli pose una mano calda sulla spalla. Non ha detto nulla sul furto. Sugerì una passeggiata nella foresta vicino a Mosca. Si sono incontrati sulla piattaforma di Opalikha. Con Oleg c'erano Serzhik e un terzo, di nome Goga, un uomo dall'aspetto duro, con la fronte pesante e gli occhi neri come uno scarabeo. Si addentrarono nella foresta di betulle. Oleg

tirò fuori la pistola. Appese un fazzoletto a una betulla e consegnò la pistola a Listovidov.

– Prendetelo.

– Perché?

– Possiede una pistola?

Oleg ha offerto a Listovidov un'iniezione.

Listovidov era un eccellente tiratore, frequentava il poligono di tiro nei sotterranei della Lubyanka. Ma qui nel bosco, così come nelle sale del museo, è stato messo alla prova. Lasciare che pensino che non abbia dimestichezza con le armi. Accettò con riluttanza la pistola di Oleg, prese la mira sul fazzoletto e sparò due colpi, entrambi mancati.

– Dammelo, tiratore!

Oleg prese la pistola e, sparando quasi a bruciapelo, fece un buco nel fazzoletto.

Qui, nella foresta, Oleg illustra a Listovidov il piano per dirottare l'aereo in volo tra Mosca e Leningrado.

– Tutti e quattro entriamo nella cabina. Aspettiamo il decollo. A metà strada, prendiamo la cabina di pilotaggio. Blocchiamo le hostess. Costringiamo i piloti a cambiare rotta, aggirando Leningrado e dirigendosi verso la Finlandia. Chiediamo asilo politico.

Listovidov non ha accettato subito, ha esitato, ha fatto confusione, ha finto di essere pronto a rifiutare. Oleg convinse Listovidov della perfezione dell'idea. E fu accettato nella squadra.

Hanno acceso un fuoco, cucinato patate e bevuto vodka. Oleg leggeva le poesie di Eluard in francese, parlava di Parigi, recitava con piacere: "Sacro Cuore", "Folies Bergere", "Isola

della Città". Adorava la cultura francese. Ha detto di avere il sangue del maresciallo Ney. Il maresciallo di Napoleone, dopo aver preso Mosca, si innamorò di una nobildonna moscovita. E di notte Oleg vede il suo antenato francese.

Listovidov non sapeva nulla di Oleg: dove viveva, se aveva una famiglia, come avrebbe vissuto all'estero.

Decisero di volare a Leningrado e di simulare l'imminente dirottamento a bordo dell'aereo. Oleg prenderà la cabina di pilotaggio. Goga assumerà la posizione in coda all'aereo. Serjic più vicino alla cabina di pilotaggio. Listovidov doveva muoversi in cabina per rassicurare i passeggeri spaventati.

Tutti e quattro dovevano essere armati. Venivano avvolti in carta stagnola, camuffati da asciugacapelli, scatole, attrezzi da falegnameria.

A Leningrado, Oleg e Listovidov si sedettero in un caffè sulla Nevskij. Fuori dalla finestra il viale luccicava, frusciava. Sorseggiarono vino rosso, ascoltando il sassofono suonare dolcemente "The Weary Sun".

– Ero seduto qui, in questo caffè, con la donna che amavo, e il sassofono suonava "Weary Sun" proprio così. Finirò mai qui? Ascolterò mai "The Weary Sun"?

Oleg ricordò la donna amata che aveva fatto di Leningrado la città del suo amore. Ha rivelato a Listovidov che stava portando con sé all'estero il manoscritto di un libro.

– Su cosa?

– Sulle farfalle. Pubblicherò il libro in Francia, otterrò un sacco di soldi e per la prima volta saranno sufficienti per stabilirci tutti e quattro a Parigi.

– Sei sposato? – Ha chiesto Listovidov.

– Mia moglie è francese", ha risposto Oleg.

Oleg era sognante, il Nevskij perlato brillava nei suoi occhi grigi. Listovidov si sentì improvvisamente male: preparava a questo sognatore un destino terribile. E deve aprirsi, dissuaderlo dal suo folle piano e lasciare che il vino nel suo bicchiere continui a rosseggiare, che il sassofono mieloso suoni "The Weary Sun" e che le farfalle volino sulle pagine del suo romanzo.

La tentazione durò un attimo. Più e più volte hanno riflettuto sul piano dell'operazione fino all'ultimo dettaglio.

Arrivò il giorno del dirottamento. Tutti e quattro, con i biglietti in tasca e le pistole avvolte nella carta stagnola, si stavano recando al banco del check-in quando sono stati intercettati da una squadra di intercettazione. Serzhik e Goga furono immediatamente afferrati e condotti via dalla folla. La Listovidova è stata ammanettata e spinta via. Oleg è riuscito a prendere una pistola e ha aperto il fuoco.

– Sookie! Non lo prenderete!

Ha ucciso un combattente e un passeggero, è stato colpito alla gamba.

È stato trascinato, urlando, lasciando un solco di sangue sul pavimento.

L'indagine è durata due mesi. Listovidov è stato convocato nella prigione di Lefortovo. L'investigatore era un uomo con un solo sopracciglio. L'altro sopracciglio si era bruciato in un incendio sconosciuto, una cicatrice era rossa al suo posto, un occhio artificiale smaltato sotto la cicatrice. L'investigatore era rosso come un gallo cedrone.

Listovidov è stato convocato per affrontare Oleg.

Sedeva chino, rasato a zero, con il viso insanguinato e gli occhi da poker. Una stampella si trovava accanto alla sua sedia. Listovidov ha raccontato della cospirazione, della sala

“mondana” con gli scrittori ubriachi, delle sale del museo con i quadri di Van Gogh e Gauguin, della betulla di Opalikha, dove si giravano scialli, si cucinavano patate e si beveva vodka.

Raccontò di un caffè sulla Nevskij, dove un sassofono mieloso suonava “Il sole stanco”. Quando l’investigatore chiese a Oleg se confermava la testimonianza di Listovidov, Oleg si raddrizzò, con gli occhi ardenti:

– Giuda! Feccia! – e ha sputato a Listovidov.

Serzhik e Goga furono condannati a dieci anni di prigione e Oleg venne fucilato. Listovidov è stato promosso e ha ricevuto un encomio. Ha chiesto alla direzione di mostrargli il manoscritto del libro sequestrato sulle farfalle. Ma è stato rifiutato.

Ora, anni dopo, il capitano della Sicurezza di Stato Sergei Maksimovich Listovidov stava conducendo un’operazione di infiltrazione. Stava impedendo il dirottamento dello Stato...

Listovidov stava sfogliando un “atlante dei fenomeni anormali”. Erano circoli di brontoloni, di umoristi, di arrabbiati che dicevano parolacce. Ognuno di essi era innocuo e inoffensivo per il potente Stato. Inoffensivo come la pioggia battente per gli ingranaggi e le torri del Cremlino. Ma in ognuna di queste comunità senza valore c’era una pallina. Se si afferrava il filo magico e si seguiva la bussola, questo conduceva al rifugio dei cospiratori.

Generali, funzionari del Partito, ministri – questi cospiratori non si nascondono negli appartamenti di Mosca, ma nei quartieri generali militari, negli uffici del Partito, nei consigli ministeriali. L’obiettivo dell’incarico ricevuto dal generale Klubnikov era quello di scoprire il nascondiglio, svelare la cospirazione, distruggere i cospiratori.

Listovidov ha svolto il ruolo di orientatore. Tracciò una

linea da ogni "zona anomala" al nascondiglio dei cospiratori. All'incrocio delle linee c'era il nascondiglio. Si sarebbe infiltrato nel nascondiglio, avrebbe scoperto la cospirazione. Una spada tempestata di diamanti oscillerebbe. La spada avrebbe tagliato le teste ribelli, estirpato il tumore, asportato le metastasi che stavano divorando la carne dello Stato. Così pensava il capitano della sicurezza di stato Listovidov, spadaccino dell'ordine segreto...

Andò al lavoro, nel suo ufficio alla Lubyanka. Scriveva rapporti, faceva rapporti sugli agenti, li inviava all'unità segreta, da dove sarebbero stati richiesti dai superiori. Si è messo a ridere con i suoi amici ufficiali, è andato al poligono di tiro, ha visto allontanarsi l'auto con il generale dal fisico robusto, ha migliorato il suo "atlante dei fenomeni anormali". E sentiva un dolore costante, come se una scheggia si muovesse in lui, vagando alla ricerca di un cuore in cui immergersi e uccidere. Listovidov ha seguito il movimento delle schegge, compilando un "atlante del dolore".

Voleva spiegare la sua angoscia con l'inevitabile spreco insito nella sua professione. Il suo servizio allo Stato implicava spese simili, e anche più terribili e fatali. Lo Stato era un santuario, la cui conservazione richiedeva un sacrificio continuo e duraturo. Custodiva la spada di diamante dello Stato, era uno spadaccino, e questo servizio riscattava, rendeva inevitabili tutti i sacrifici e le spese.

Listovidov ha cercato di rappresentare ciò che ha servito, ciò a cui ha dedicato la sua vita. Che cos'è, lo Stato, un'essenza segreta che abita le torbide profondità della vita delle persone? Emerge in una moltitudine di guizzi, tra i quali la sua vera immagine è sfuggente. Listovidov voleva indovinare da questi sfarfallii il nucleo nascosto, il cui nome è lo stato. Sentì il formidabile potere che emanava dal nucleo, il calore fuso, il freddo agghiacciante. Il nucleo irradiava, e la sua radiazione spaventava, deliziava, suscitava desiderio, odio, speranza orante.

Tra i barlumi con cui lo Stato si è rivelato ci sono i ritratti e le tombe dei leader, le stelle del Cremlino e i rintocchi d'oro, la bandiera infuocata e l'inno solenne, come il ronzio dell'oceano. Tutto era un luccichio, tutto nascondeva un'essenza segreta. I ministeri con i loro innumerevoli dipendenti, le guarnigioni con i loro milioni di soldati, gli ordini militari e i rumorosi proclami dei congressi, i lanci spaziali e i vasti cantieri: tutto era un luccichio. Lo Stato si affermò con le conquiste, con le quali il popolo rosicchiò le paludi e i ghiacci, rovesciò le invasioni, ottenne grandi vittorie.

Con l'aiuto dello Stato, il popolo ha rosicchiato la storia. Ma era anche un guizzo. Lo Stato ha pavimentato i campi di battaglia con le ossa degli eroi, ha nascosto i martiri sfigurati dalle torture nelle fosse. Lo Stato riconciliava le proprietà che si odiavano, domava i bramosi, eseguiva processi ed esecuzioni. Ha rovesciato leader vani e sconfitto truffatori prudenti. Allo Stato sono stati rivolti elogi e sorde bestemmie.

Ma tutto questo sembrava un guizzo. Lo Stato era qualcosa che non aveva nome e che dava nome a tutto. Ha respirato e tutto ha respirato, fruttificato, moltiplicato. Si è spento e tutto è appassito e si è sgretolato, trasformandosi nei detriti di costruzione del quadro di Kandinsky. Lo Stato era un cuore misterioso che batteva nella storia russa. Si è fermato – e la storia si è fermata. Inizierà a rimbombare – e questi rimbombi si trasformeranno nel tuono di battaglie vittoriose e nel rombo di progetti di costruzione senza precedenti. Ora il suo cuore si stava lentamente contorcendo e tutto ciò che lo circondava stava appassendo, marcendo, emettendo veleni mortali. Listovidov era uno statista di uno Stato morente. Era uno spadaccino della spada senza diamante...

Chi era, Listovidov? Un pompiere che spegne uno stato di decadenza "decrepito"? O un piromane che getta fiammiferi negli stracci? Un agente della sicurezza, che sradica una

conspirazione? O un cospiratore che tesse una rete? Lo spadaccino che presta giuramento alla spada? O un traditore che lascia il campo di battaglia?

Era entrambe le cose e una terza. E un pompiere con un sudario di amianto che si tuffa senza paura nelle fiamme, e Anton Antonovich con un ridicolo tovagliolo che fugge a passi da gigante dal fuoco, e una donna bruciata in una coperta di schiuma, e qualcun altro senza nome, senza volto, che vaga per Mosca sotto la neve bagnata...

Listovidov camminava di quadro in quadro, sperimentando la stessa incomprendimento del mondo che non lo abbandonava mai. Era stato attirato nel mondo senza spiegarne il motivo e, altrettanto inspiegabilmente, sarebbe stato portato via. La sua incomprendimento era una malattia, che si trasformava in una fastidiosa infermità...

Listovidov ebbe un'illuminazione. Il velo nuvoloso è caduto. Si dipana un groviglio di eventi senza senso. Segmenti casuali di vita si sono fusi in una linea continua. Un'"ancora di salvezza". Nel percorso della vita. Questa linea è stata tracciata per lui. Era impostato su di esso. Restituito se ha deviato. Mirate se inizia ad allontanarsi. Spinta se si è fermato. È stato nutrito. È stata posta in un'incubatrice. Era incluso in un'operazione a tempo...

"Conspirazione alla Lubyanka, in un ufficio con stelle scolpite. Una conspirazione nella Piazza Vecchia con il Comitato Centrale scritto in oro. Una conspirazione nel Ministero della Difesa, bianca come una torta di zucchero. Complotto al Gosplan, un relitto di pietra a Okhotny Ryad. Una conspirazione nella Biblioteca Lenin con fruscio di libri e giornali. Una congiura nel Teatro Bolshoi con Apollo sul suo carro. Conspirazione nel ristorante "Praga" con specchi e orchestra jazz. Conspirazione nella chiesa di Elokhovskaya tra i fumi dell'incensiere. Un lotto al mercato del pollame con canarini e pesci guppy. Una conspirazione nella mia testa!".

Listovidov stava correndo per Mosca. Il suo cervello si stava trasformando in un enorme tumore. Stava crescendo, gonfiandosi oltre il cranio, sporgendo verso l'esterno in un grumo blu-violaceo. I grattacieli con gli appartamenti lussuosi, le torri del Cremlino con le loro volute di pietra bianca, il mausoleo con il suo volto mortale, il monumento a Puškin con le rose ai suoi piedi stavano annegando in questo tumore.

Le strade, le piazze, le stelle rosse, le vetrine, le lanterne, i semafori stavano annegando. Mosca, attraverso la quale Listovidov si muoveva, si stava trasformando in un tumore blu-viola, il cui nome era "Stato rinnovato".

Il suo pensiero era in caduta libera. Tutta la storia russa è precipitata in colpi di stato e cospirazioni. Gli streltsy marciano sul Cremlino con i pugnali, e l'ascia del boia si conficca con gusto nell'umido patibolo, tagliando la testa del pusillanime streltsy.

L'Imperatrice, in sella a uno stallone con l'uniforme della Guardia, galoppa verso il Reggimento Semyonovsky, mentre suo marito, l'Imperatore, rantola in un bavaglio, ansimando nella sua sciarpa di seta.

Il solitario Imperatore si è rifugiato nelle sue stanze, sente i passi dei cospiratori ronzare nei corridoi della notte e nella mano dell'assassino brilla una tabacchiera d'oro.

I generali del fronte tedesco hanno circondato la carrozza dello Zar, strappandogli la rinuncia, e lo Zar culla il Tsesarevich in casa Ipatiev tra il tintinnio delle rivoltelle di Yurovskij.

I bolscevichi delle "Guardie leniniste" fanno sloggiare il "miracoloso georgiano" e nelle cantine della Lubyanka viene conficcato un chiodo martellato nel ginocchio di Bukharin.

Tukhachevsky prepara un "ammutinamento generale", la sua schiena viene cauterizzata con un perno rovente e condotta

nella notte per uccidere.

Beria prova l'uniforme del defunto Stalin, ma si becca una pallottola nel pince-nez.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Idee&Azione

14 settembre 2022

Seguici sui nostri canali

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)